



La Camera ha cancellato la norma che prevedeva un prelievo per le borse di studio superiori a 11 e 500 euro

→ **Marcia indietro** Niente aliquota del 20%. Alla Camera il contrordine con l'accordo di tutti i partiti

→ **Ieri la mobilitazione** dei giovani medici. Il ministro Barca: I miei figli? Per un posto fuggiti dall'Italia

Dottorandi in rivolta Cancellata l'imposta sulle borse di studio

I giovani medici specializzandi: «Rispetto ai nostri coetanei che non hanno lavoro ci sentiamo perfino fortunati, ma basta guardare ai nostri colleghi europei che capiamo quanto l'Italia ci penalizzi».

MARIAGRAZIA GERINA

L'ultimo tentativo di farsi ascoltare è uno striscione srotolato ieri matti-

na da alcuni medici specializzandi al cospetto del ministro della Sanità Renato Balduzzi, nell'aula magna del Cto di Torino: «Basta false promesse su giovani, ricerca e formazione». E a seguire: «Giù le mani dalle borse!». L'inatteso fronte su cui giovani "cervelli" italiani, governo e parlamento si sono confrontati in queste ore è un emendamento al decreto fiscale che, nella stesura approvata in senato, imponeva a dottorandi e spe-

cializzandi, giovani medici inclusi, superati gli 11.500 euro l'anno, il pagamento dell'Irpef sulle «somme da chiunque corrisposte a titolo di borsa di studio o di assegno, premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale».

Un provvedimento che aveva messo sul sentiero di guerra più di ottantamila giovani cervelli, tra dottorandi, specializzandi e assegnisti. Dalla Camera, è arrivato il contrordine.

Con l'approvazione in commissione Finanze di un emendamento di segno contrario, che esenta (come prima) tutti loro dal pagamento dell'Irpef. Ci sono volute però proteste, mobilitazioni e uno sciopero inedito, proclamato per ieri e oggi, perché lo stesso relatore corresse ai ripari. Non sapevano neanche come chiamarlo: «Astensione dalle quotidiane attività assistenziale e di ricerca».

I DOLORI DEI GIOVANI MEDICI

Alla vigilia del sit-in già convocato per oggi a Montecitorio, incassano la retromarcia. E tengono alta la guardia. Quel blitz sulle loro borse di studio - spiegano - proprio non se l'aspettavano. «Da un governo che diceva di voler favorire i giovani non ci attendevamo che andasse a colpire anche quello che già abbiamo», spiega Valentina Romeo, specializzanda in chirurgia generale, con un mutuo acceso grazie alle garanzie offerte da mamma e papà. «Perché con una borsa di studio nessuna banca ti prende in considerazione», racconta, a spiegare, da portavoce della FederSpe-